

Buongiorno,

bentrovata/o con **La ProCivetta**, la newsletter de [IlGiornaledellaProtezioneCivile.it](https://www.giornaledella protezione civile.it). Puoi trovare i numeri inviati finora sul [nostro sito](#). Aspettiamo il tuo feedback e i tuoi suggerimenti. Se ti piace quello che facciamo, invita amiche e amici a [iscriverti](#).

Oggi parliamo della nuova sentenza su Rigopiano, dell'appello contro la "catastrofe" umanitaria a Rafah, di un nuovo manuale per comunicare in caso di disastro e di altro ancora. In fondo trovi i nostri consigli di lettura.

ALTRE TRE CONDANNE PER RIGOPIANO

Tre condanne in più [comminate dalla Corte d'Appello dell'Aquila](#) per la tragedia dell'hotel Rigopiano in Abruzzo, quando il 18 gennaio 2017 una valanga travolse il resort sotto al Gran Sasso causando la morte di 29 persone. Oltre alla conferma delle altre cinque condanne in primo grado, la Corte d'Appello ha condannato anche un tecnico comunale di Farindola, l'ex capo di gabinetto della Prefettura di Pescara e l'ex prefetto di Pescara. Gli altri 22 imputati sono stati assolti. Insoddisfatti i familiari delle vittime, per i quali la verità non è ancora emersa: "Con questa sentenza muore la prevenzione in Italia", ha dichiarato uno di loro.

POSSIBILE "CATASTROFE UMANITARIA" A RAFAH

L'appello del volontariato internazionale

Di fronte alla possibilità di un attacco a Rafah, città più a sud della Striscia di Gaza, dove, in seguito agli attacchi del 7 ottobre, più della metà della popolazione, 1,5 milioni di persone (dati IFRC, Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa), sono sfollati a seguito degli "ordini di evacuazione" emessi da Israele, il volontariato e la

società civile internazionale [hanno lanciato un appello](#) per il cessate il fuoco. Ma, al momento, sembrano richieste vane e si teme un blocco totale nella distribuzione degli aiuti umanitari.

Impossibile portare aiuto

Chi ha volontari che operano nelle zone interessate dallo scontro, come Save The Children, racconta che un attacco a Rafah, che è “il principale punto di ingresso degli aiuti a Gaza, rischia di compromettere ulteriormente la fornitura di aiuti nell’enclave assediata, rendendo impossibile agli operatori umanitari portare aiuti in modo sicuro”. Una situazione confermata anche da Tommaso Della Longa, portavoce della Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, in un articolo pubblicato su [Vita](#): “Da qui entrano, anche se pochi e a singhiozzo, tutti gli aiuti umanitari”. “Già non ci sono le condizioni per distribuirli in sicurezza”, ha aggiunto Della Longa. “Un attacco a Rafah sarebbe una catastrofe”.

LINKS: COMUNICARE IN CASO DI DISASTRO

Come migliorare i Piani di Protezione Civile

La provincia di Terni, l'Università di Firenze e Save The Children Italia hanno partecipato al progetto europeo [Links](#), dedicato al rafforzamento del legame tra tecnologie e società in caso di catastrofi, che ha dato vita a uno strumento per valutare l'efficacia ed eventualmente migliorare i piani di protezione civile comunali e di altri enti nel campo della comunicazione con i cittadini. Links è un vero e proprio manuale da seguire passo a passo incentrato in particolare sull'utilizzo dei social media in caso di calamità.

Accessibilità e mobilità in caso di disastro

Per il sito nato all'interno del progetto, il team italiano dell'Università di Firenze con la supervisione tecnica della Provincia di Terni [ci ha raccontato](#) di aver prodotto due manuali: uno dedicato alla accessibilità in caso di disastro e l'altro alla mobilità. Entrambi i testi sono stati presentati al meeting finale del progetto europeo Links che si è tenuto all'Università di Wrije di Amsterdam, ente capofila della ricerca, a fine gennaio.

IL GHIACCIO CHE PERDE LA MEMORIA

Un altro effetto del riscaldamento climatico

A causa del riscaldamento climatico in tutto il mondo i ghiacciai si stanno ritirando a una velocità senza precedenti, perdendo le informazioni riguardanti la storia del clima e dell'ambiente in essi contenute. In sostanza, è come se i ghiacciai stessero perdendo la memoria. Le informazioni contenute nel ghiaccio normalmente possono essere ricavate tramite la perforazione e l'estrazione di lunghe carote di ghiaccio, che contengono nelle loro stratificazioni tutti i dati delle epoche passate. È in questo modo che si studia il clima delle epoche passate. Ma oggi questa possibilità potrebbe venire compromessa, [spiega Andrea Spolaor](#), ricercatore del Cnr-Isp.

L'AMAZZONIA RISCHIA IL COLLASSO

Nel 2050 l'Amazzonia potrebbe collassare a causa di scarsità di acqua, deforestazione e cambiamenti climatici. A indicarlo è uno studio pubblicato su [Nature](#), guidato dall'Università brasiliana di Santa Caterina: nel 2050 dal 10% al 47% dell'ecosistema rischia di raggiungere il punto di non ritorno, oltrepassato il quale è quasi impossibile invertire la rotta e tornare alle condizioni originali. L'Amazzonia svolge un ruolo fondamentale sul nostro pianeta, dal momento che ospita il 10% della biodiversità terrestre e immagazzina carbonio per una quantità pari alle emissioni globali di 15-20 anni, contribuendo a stabilizzare il clima della terra.

Leggi anche:

- La metà dell'Amazzonia a un punto di non ritorno entro il 2050. L'allarme di Nature ([Valigiablu](#)).

CAUSA CIVILE PER IL CLIMA

Greenpeace e ReCommon contro Eni

È iniziata la causa civile che Eni di fronte a due delle più importanti ong ambientaliste italiane (Greenpeace e ReCommon), per capire qual è la responsabilità storica del colosso energetico sul clima. I consulenti delle ong ambientaliste sono Nicola Armaroli, esperto di energia e direttore di ricerca del Cnr, Rita Fioravanzo, psicoterapeuta specializzata in ansia climatica, Richard Heede e Marco Grasso, due esperti di clima che in uno studio congiunto del 2023 avevano stimato il danno morale globale dell'industria petrolifera in 209 miliardi di dollari l'anno.

Tra clima ed economia

I consulenti di Eni sono invece Carlo Stagnaro, economista e direttore ricerche del think tank liberista Istituto Bruno Leoni, e Stefano Consonni, docente di Sistemi per l'energia e l'ambiente al Politecnico di Milano. "Colpisce che siano un esperto di economia e uno di energia – [scrive Ferdinando Cotugno](#) su *Domani* – e che non ci sia un climatologo tra le persone scelte da Eni". Secondo Cotugno, in queste scelte si legge la strategia delle parti in causa: Eni vuole parlare di energia ed economia; Greenpeace e ReCommon vogliono parlare di energia, clima e impatti umani. La causa civile sarà lunghissima.

CLIMA, MONTAGNA E UMANITÀ

Oggi il clima "soffre" di un cambiamento che potrebbe essere irreversibile. E la montagna è la cartina di tornasole di questo cambiamento. Sarà questo il tema dell'incontro-spettacolo [Storie di ghiaccio, di terra, di umanità](#), in programma lunedì 19 febbraio alle 18:30 al Teatro Verdi di Pordenone, che vedrà Sara Segantin ed Elisa Palazzi confrontarsi con Luca Calzolari, direttore di [Il Giornale della Protezione Civile.it](#). Si tratta del terzo appuntamento di R-Evolution/Green, rassegna scientifico-divulgativa sulla montagna che vede affiancati il teatro e il Club alpino italiano, con la partecipazione dell'Ordine dei Giornalisti del Friuli Venezia Giulia.

CONSIGLI DI LETTURA

- Quasi il 15% degli statunitensi non crede che il cambiamento climatico sia reale ([The Guardian](#)).
 - La East-Coast sta affondando ([New York Times](#)).
-



Copyright © 2022 Cervelli in Azione srl | | Tutti i diritti riservati.

Ricevi questo messaggio perché hai compilato il [form d'iscrizione](#) o perché il tuo indirizzo è nel nostro database. Se ritieni che questa mail ti sia arrivata per sbaglio e non vuoi più riceverne clicca sul link in calce per disiscriverti.

Per informazioni scrivici a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Per informazioni sul trattamento dei dati: [Privacy Policy](#).

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

[Cancella iscrizione / Unsubscribe](#) | [Invia a un amico / Share with a friend](#)